



*“Delitto al voto”. Evoluzione e contraddizioni  
del sistema politico e del processo elettorale in Guatemala.  
Una missione di monitoraggio elettorale.*

di Luna Tovaglieri

RELATORE: Prof.ssa Marzia Rosti

CORRELATORE: Prof. Roberto Cammarata

CORSO DI LAUREA: Lingue, Culture e Comunicazione Internazionale

UNIVERSITA': Università degli Studi di Milano

ANNO ACCADEMICO: 2008/2009

In occasione delle elezioni generali del 9 settembre in Guatemala, l'autrice ha fatto parte di una missione di monitoraggio elettorale denominata "Fortalecimiento del proceso democrático guatemalteco", promossa dalla Fondazione Guido Piccini per i Diritti dell'Uomo di Brescia e da tre organizzazioni guatemalteche: AGAAI (Asociación Guatemalteca de Alcaldes y Autoridades Indígenas), Coperativa Las Ilusiones de San Martin Jilotepeque e Coordinadora Juvenil de Comalapa. A partire da questa esperienza e grazie alle interviste portate a termine sul luogo nel periodo immediatamente pre-elettorale, l'elaborato propone un'analisi della situazione socio-culturale in relazione alla vita politica del paese.

Il processo elettorale 2007, il sesto dall'apertura democratica a metà degli anni '80, è stato caratterizzato da un tasso di partecipazione abbastanza elevato (60%) rispetto agli anni precedenti e dall'aumento della partecipazione dell'elettorato indigeno. Quest'ultimo dato è in gran parte dovuto ad una serie di iniziative del Tribunal Supremo Electoral (TSE), tra cui la decentralizzazione delle Juntas Receptoras de Votos e la pubblicazione di brochure informative nelle principali lingue indigene.

La vittoria al secondo turno di Álvaro Colom è probabilmente conseguenza di queste iniziative, che hanno fatto sì che i voti nelle zone rurali aumentassero notevolmente e risultassero più influenti rispetto a quelli delle zone cittadine. Si tratta,



infatti, del primo anno in cui il presidente eletto non ha ottenuto la maggioranza nella capitale.

Un'altra caratteristica del processo elettorale è stata la candidatura alla presidenza dell'indigena Rigoberta Menchú Tum, la nota Premio Nobel per la Pace. Sebbene le aspettative dell'opinione pubblica internazionale fossero elevate, il risultato ottenuto è stato deludente: un misero 3% delle preferenze e solo 2 deputati al Congresso. Questo dato è alquanto significativo se si considera che la popolazione guatemalteca è composta, secondo stime approssimate, per il 50% da indigeni. Da questo si evince che Rigoberta Menchú non gode, nel suo paese, della stessa credibilità su cui può contare all'estero.

Come già accennato, le elezioni 2007 hanno visto la vittoria al secondo turno del candidato socialdemocratico Álvaro Colom, sul suo avversario Otto Pérez Molina, un ex generale dell'esercito, conosciuto come "el rey de las masacres" in quello che viene chiamato il triangolo Ixil, nel dipartimento del Quiché e persino accusato di complicità nell'omicidio di Monsignor Gerardi.

La scelta di un candidato di centro sinistra potrebbe sembrare un mutamento radicale per il paese. Tuttavia, sotto la percepita svolta a sinistra, si annidano ancora i fantasmi del passato: l'ex generale Molina, è arrivato al ballottaggio ricevendo ben 771.813 voti (su un totale di 3.615.867 voti emessi) e l'ex dittatore Efraín Ríos Montt, responsabile del massacro del popolo maya durante il periodo della violenza, è stato eletto deputato al Congresso della Repubblica.

Un fenomeno preoccupante che ha contraddistinto le elezioni del 2007 è stato il moltiplicarsi di attentati e omicidi, soprattutto nei confronti di personaggi politici. Le vittime di violenza politica sono state 154, di cui 56 hanno perso la vita, un numero spropositato se confrontato con il già elevato 29 della tornata elettorale precedente. Il processo elettorale del 2007 è stato, infatti, riconosciuto dalle testate giornalistiche e da tutte le organizzazioni, governative e non, come quello più violento dalla metà degli anni '80, il che costituisce un'involuzione rispetto agli obiettivi prefissati negli Accordi di Pace del 1996.

L'espressione "delitto al voto", usata nel titolo dell'elaborato, riassume appunto la situazione di precarietà e lo stato di insicurezza in cui i cittadini guatemaltechi si sono trovati, a causa degli elevatissimi tassi di violenza.

In questo contesto si è inserita l'esperienza legata alla missione di monitoraggio elettorale del settembre 2007. L'obiettivo della missione consisteva, da una parte, nel sostenere l'azione della società civile volta alla formazione e alla distribuzione sul territorio di osservatori indipendenti e, dall'altra, nel fornire la garanzia di accesso ai seggi elettorali da parte della popolazione dei villaggi rurali, attraverso un servizio di trasporto gratuito.

Il progetto ha coinvolto 17 osservatori internazionali e 13 nazionali, dislocati in sette municipalità (Comalapa, Sololà, Colotenango, Santiago Chimaltenango, San Juan Atitán, San Martín Jilotepeque, Ixcán). Nel rapporto finale della missione a breve termine, le elezioni del 9 settembre sono state definite, per quanto riguarda la sola giornata elettorale, democratiche e trasparenti; la missione ha, però, riscontrato anche



numerosi problemi logistici, legati principalmente alla non idoneità dei centri di votazione e alla poca preparazione del personale addetto.

Come già indicato, per rendere più completo il lavoro sul campo, nei giorni precedenti il voto è stata svolta un'indagine sul livello di conoscenza e di partecipazione politica alle elezioni del 2007. L'indagine ha avuto lo scopo di inquadrare la contingenza socio-politica, integrando o filtrando le informazioni derivanti da canali ufficiali. I risultati, successivamente sistematizzati e confrontati tra loro secondo diverse variabili demo-socio-culturali, vengono presentati e discussi nell'ultimo capitolo di questo elaborato.

---

Luna Tovaglieri  
Università degli Studi di Milano  
[evaluna15@msn.com](mailto:evaluna15@msn.com)